Modelli di costituzione e modifica rivoluzionati. Nuove clausole su strumenti finanziari e quote

Startup innovative al restyling

In arrivo due decreti su statuto e aumenti di capitale

DI CINZIA DE STEFANIS

Rivoluzioni in vista per i modelli tipizzati di costituzione e modifica delle startup innovative (costituite in forma di srl), senza l'intervento del notaio. Da un lato verrà aggiornato l'attuale modello standard (decreto Mise 17/02/2016) delle startup con l'inserimento di nuove o aggiornate clausole statutarie. Dall'altra verrà approvata una nuova modulistica standard per l'esercizio di alcune facoltà previste dal modello uniforme di atto costitutivo/statuto, quali l'emissione di strumenti finanziari partecipativi e l'emissione di categorie di quote. In contemporanea, il dicastero dello Sviluppo economico lavora a una maggiore standardizzazione del modello per le modifiche dell'atto costitutivo/statuto della startup (dm 28/10/2016). Queste sono solo alcune delle novità, che dovrebbero confluire in due bozze di decreti del ministero dello Sviluppo economico, guidato dal ministro Stefano Patuanelli, di cui *ItaliaOggi* è in grado di anticipare i contenuti. Ma andiamo con ordine.

Inserimento nuove clausole nel modello standard attuale. Con un primo decreto, il ministero dello Sviluppo economico provvederà a integrare il vecchio modello standard adottato dal decreto Mise del 17 febbraio 2016 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo 2016 n. 56). L'aggiornamento si è reso necessario a seguito degli interventi legislativi intervenuti e di quelli in arrivo. Parliamo, ad esempio, del regolamento Regolamento sul crowdfunding adottato con delibera n. 18592 del 26 giugno 2013e poi successivamente modificato da una serie di delibere (Delibera 29 novembre 2017 n. 20204 e la delibera del 17 gennaio 2018, n. 20264) sulla raccolta di capitali di rischio, tramite portali on-line» (cd. crowdfunding), che estende a tutte le piccole e medie imprese (Pmi) questa forma di accesso al mercato dei capitali, inizialmente riservata alle startup e alle Pmi innovative. Inoltre, in vista dell'adozione da parte del Mise del regolamento sull'emissione di strumenti partecipativi per le startup e le Pmi innovative, costituite in forma di srl, il nuovo modello disciplinerà in maniera dettagliata le modalità di emissione degli specifici strumenti finanziari.

Secondo modello sulla modifica dell'atto costitutivo. Attualmente, il modello di modifica dell'atto costitutivo/statuto della startup innovativa è in parte predefinito. In quanto non è dettagliatamen-

Le novità in sintesi
La disciplina legislativa in tema di atto costitutivo/statuto standard di startup innovative in forma di Srl è stata prevista dall'articolo 4, comma 10 bis, del dl n. 3/2015, e implementata attraverso numerosi provvedimenti attuativi, il dm 1702/2016 (recante il modello di atto costitutivo/statuto standard) e il dm 28/10/2016 (recante il modello per le modifiche del predetto atto costitutivo/statuto).
Modello atto costitutivo e statuto di startup - L'attuale modello standard delle startup innovative verrà aggiornato con l'inserimento di nuove clausole statutarie, quali l'emissione di strumenti finanziari partecipativi e l'emissione di categorie di quote. Novità anche sul fronte della raccolta di capitali on line.
Modello sulla modifica atto costitutivo e statuto di startup - Maggiore standardizzazione con indicazione di scelte obbligate (non lasciate alla libera volontà assembleare) sulle modifiche statutarie da parte dell'organo assembleare. In particolare alcune delle novità riguarderanno il tema dell'aumento del capitale sociale.

te standardizzato nella parte dedicata al contenuto della delibera. In tal senso, il modello rinvia alla relazione del presidente (allegato 2) in cui non vi sono indicate scelte obbligate, ma è uno spazio vuoto in cui lo stesso presidente è tenuto ad indicare oggetto e motivazioni delle delibere adottate. Le criticità del modello modificativo standard sono state fatte notare da alcuni uffici

del Registro imprese (Varese e Vicenza) e, poi, confermate dallo stesso ministero dello Sviluppo economico, con la circolare n. 560010 del 27 dicembre 2017. L'ufficio del Registro imprese di Varese ha evidenziato il problema della corretta rispondenza della relazione del presidente al dettato normativo, vista la sua compilazione libera. Al contempo, l'ufficio di Vicenza,

in merito ad una delibera di aumento del capitale sociale, ha evidenziato l'impossibilità di integrare il modello con le precisazioni delle modalità di esecuzione dell'aumento stesso. Da qui la necessità di una maggiore standardizzazione delle modifiche statutarie, da parte dell'organo assembleare, soprattutto in tema di aumento di capitale sociale.

—© Riproduzione riservata—

Ok dell'organizzazione alle ritorsioni per gli aiuti ad Airbus

Wto: dazi Usa sulle merci Ue per 7,5 mld di dollari

DI LUIGI CHIARELLO

L'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) ha stabilito che gli Stati Uniti potranno procedere a imporre dazi di rappresaglia su beni europei importati su territorio americano per 7,496 miliardi di dollari complessivi, in seguito ad aiuti di stato distortivi, ricevuti da Airbus. La decisione, giunta ieri dall'organismo arbitrale dell'organizzazione che ha sede a Ginevra, è solo l'ultimo capitolo di una disputa che va avanti da 15 anni e vede l'Ue e gli Usa in contesa sui rispettivi sussidi ai giganti aeronautici. Nei prossimi mesi, il Wto dovrebbe pronunciarsi (si presume in modo analogo) contro gli Usa in merito ai sussidi statunitensi concessi a Boeing. Nel frattempo, Washington ha già fatto sapere di avere una lista ben precisa di prodotti da colpire. In base alle regole del Wto, l'amministrazione americana può imporre dazi su qualsiasi prodotto proveniente dall'Ue, dagli aerei al cibo, dalle bevande alcoliche a moto e biciclette. Così, ha già stilato una lista di prodotti europei da colpire del valore di 21 mld di dollari. Il presidente Usa, Donald Trump, ha avanzato l'ipotesi di varare dazi aggiuntivi a carosello, cioè a rotazione merceologica, così da potenziare l'impatto ritorsivo; tariffe che, a detta di Trump, potrebbero raggiungere il 100% del valore commerciale dei prodotti importati dall'Europa. In sostanza, i prezzi al consumo delle produzioni europee, incluse quelle italiane (sebbene l'Italia non partecipi al consorzio Airbus), raddoppierebbero, rendendo di fatto impraticabile il mercato americano. L'Ue, va

detto, ha presentato il proprio ricorso al Wto contro i sussidi Usa a Boeing nove mesi dopo quello americano. Di conseguenza, in caso di responso equivalente del Wto (atteso per la prima metà del 2020) anche Bruxelles procederà a imporre dazi sulle merci importate dagli States, in base a una lista che l'Ue ha già sul tavolo e che prevede tariffe per 20 mld di dollari. Uno scenario, questo, confermato anche dal commissario europeo al commercio estero, Cecilia Malmström: «L'Ue è pronta a lavorare con gli Usa per una soluzione equa, ma se Washington deciderà di imporre le contromisure autorizzate dal Wto, spingerà l'Ue a fare lo stesso», ha dichiarato. Sullo sfondo i primi conteggi. L'amministrazione Usa potrebbe far partire le ritorsioni con dazi del 100% sulle vendite di Airbus negli Stati Uniti; il consorzio europeo dovrebbe consegnare negli Usa 280 aerei tra il 2020 e il 2021. Trump, entro il 13 novembre, deciderà se imporre tariffe su auto e ricambi Ue; a quel punto partirebbe una rapida escalation con dazi su oltre 100 mld di dollari beni europei importati. L'Italia rischia di pagare un conto salato: «Oltre un mld per tariffe all'import fino al 100% del valore attuale, che potrebbero colpire per 500 mln l'alimentare, ma anche moda, materiali da costruzione, metalli, moto e la cosmetica», ha calcolato Coldiretti. Per Federalimentare, invece il Made in Italy rischia «un taglio potenziale di export in Usa, che va dai 650 mln (considerando dazi per il 30%) a oltre 2 mld (in caso di dazi al 100%)».

—© Riproduzione riservata—

E-commerce

Parte il sito per gli aiuti

È attivo il portale Simest (<https://myarea.sacemist.it/finanziamenti-agevolati-per-l-internazionalizzazione>) per accedere al finanziamento agevolato «e-commerce» pensato per aiutare le pmi a vendere i propri prodotti all'estero sfruttando le potenzialità del mercato elettronico. Una volta completata la richiesta di accesso agli incentivi, il modulo di domanda viene scaricato dal portale Simest e, acquisita la firma digitale del legale rappresentante dell'impresa, può essere inviato attraverso il portale stesso. Questi alcuni dei chiarimenti contenuti nelle faq di Simest sul nuovo incentivo legato al commercio elettronico che verrà sviluppato attraverso una piattaforma informatica realizzata in proprio o tramite soggetti terzi (market place), per la distribuzione di beni o servizi prodotti in Italia o con marchio italiano. Sono beneficiari delle agevolazioni tutte le imprese con sede legale in Italia (anche costituite in forma di «rete soggetto»). Per poter accedere al finanziamento è necessario aver depositato presso il Registro imprese almeno due bilanci relativi a due esercizi completi. Le spese ammissibili al finanziamento sono relative:

- alla creazione e sviluppo di una propria piattaforma informatica;
- alla gestione/funzionamento della propria piattaforma informatica / market place;
- alle attività promozionali e alla formazione connesse allo sviluppo del programma.

Sono finanziabili le spese sostenute dalla data di arrivo della domanda di finanziamento a Simest, fino a 12 mesi dopo la data di stipula del contratto di finanziamento (periodo di realizzazione). Vengono finanziati a tasso agevolato le spese relative a soluzioni da mettere in pista secondo due modalità alternative:

- realizzazione diretta della piattaforma informatica finalizzata al commercio elettronico;
- utilizzazione di un market place finalizzato al commercio elettronico fornito da soggetti terzi.

—© Riproduzione riservata—